



Università degli Studi di Szeged
Facoltà di Lettere e Scienze Sociali
Programma di Dottorato in Letteratura
Dottorato di ricerca in Letteratura e Cultura Italiana

Noémi Ótott

I volti di Brunetto Latini
Brunetto Latini e *Il Tesoretto*

Tesi di Dottorato
Abstract tesi

Relatori:
Prof. Dr. József Pál
Prof. Dr. Éva Vígh

Szeged
2020

I. Argomento e obiettivi della dissertazione

Così come nel ritratto di Brunetto Latini e Dante Alighieri, opera di Giotto, la storia e la memoria letteraria tendevano ad associare i due poeti, ambedue esiliati dalla loro patria, Firenze; la vita di Dante quasi rispecchia la vita di Brunetto Latini. Ma mentre Latini ritornerà dal suo esilio ricevendo subito incarichi importanti e onorevoli, Dante non può mai rivedere Firenze. Tuttavia Dante con la sua attività e la sua reputazione supererà il suo maestro, che invece rimane in ombra nella storiografia letteraria.

Senza dubbio ciò è dovuto al fatto che la figura di Brunetto Latini è stata quasi del tutto oscurata dalla fama ottenuta dal discepolo e paragonandolo al *Sommo Poeta*, egli non fu mai oggetto di ricerche approfondite. De Sanctis riteneva addirittura di lui che „nessuno oggi saprebbe più nulla, se Dante non avesse eternato l'uomo e il suo libro”.¹ Questa famosa e talvolta famigerata relazione maestro–discepolo divenne in tal modo il punto di partenza delle indagini e, nei confronti di Dante, Latini perdeva sempre. E gli autori minori non possono entrare nel canone letterario come è successo in parte anche a Brunetto Latini.

I.1. La tesi di dottorato cerca di colmare questa lacuna presente nelle ricerche italiane per non parlare di quelle ungheresi che ignorano quest'autore duecentesco. La dissertazione analizza il poema allegorico-didattico *Il Tesoretto* usando articoli, monografie e saggi (principalmente italiani, francesi, talvolta inglesi e spagnoli) pubblicati dagli studiosi internazionali. Lo scopo della tesi di dottorato, da un lato, è quello di far conoscere ai lettori ungheresi lo sconosciuto Brunetto Latini attraverso le tappe più importanti della sua vita e delle sue opere.

I.2. Una gran parte della critica ancora oggi ritiene *Il Tesoretto* un preludio, un commento poetico o un compendio del *Trésor*, e Latini è giudicato piuttosto uno spirito non creativo e originale. L'opera è ritenuta una semplice imitazione, poiché prende in prestito i modelli dalla grande tradizione allegorica (Boezio, Alano di Lilla, Guillaume de Lorris) e li mescola con le proprie esperienze personali e politiche cancellando ogni differenza fra arte e scienza, poesia e prosa.

Anche se si tratta dei modelli più famosi dell'enciclopedismo medievale, quanto alla forma e alla composizione della poesia allegorica, bisogna individuare come Latini ha interpretato i suoi modelli e come li ha trasposti nella forma nuova di una visione poetica.

¹ Cfr. DE SANCTIS, F., *Storia della letteratura italiana*, a cura di CROCE, B., Bari, 1958. p. 239.

Anche per questo nella mia dissertazione volevo dimostrare che dall'autore di una compilazione, genere tipicamente medievale, non si può aspettare altro che la ripresa e il riutilizzo delle conoscenze e delle informazioni precedenti. La stessa enciclopedia mira a trasmettere conoscenze e nozioni in modo complesso. Così, esaminare l'attività e le opere di Latini senza il contesto socio-culturale della sua epoca e le concezioni del suo tempo, non può essere un'analisi valida.

I.3. Il terzo obiettivo del presente lavoro è difatti quello di dare un quadro completo delle fonti ne *Il Tesoretto*. Nelle mie analisi sono riuscita ad includere vari aspetti che non sono stati affrontati con la dovuta accuratezza dalla letteratura specialistica su Latini.

Nel trattamento delle sue fonti Latini aveva una grande consapevolezza. L'autore doveva procedere a un sistematico spoglio delle diverse fonti, così quando una fonte non gli sembrava sufficiente per la sua trattazione, poteva aggiungere singoli particolari tratti da altre fonti. Nel corso del suo lavoro probabilmente ha seguito questi modelli, ma in alcuni casi poteva anche discostarsi dalle sue fonti. Un'analisi approfondita deve prendere in considerazione anche ciò che non è stato ripreso o sviluppato nel testo e, scoprendone la logica interna, esaminare il criterio cosciente della scelta.

La dissertazione mira a verificare che Latini non soltanto ha rinnovato la tradizionale struttura del racconto allegorico, ma ha potuto impostare in modo diverso le questioni implicitamente esposte dai suoi predecessori o dare addirittura nuove soluzioni.

I.4. Il mio lavoro sostanzialmente comprende tutta una serie di analisi che si concentra principalmente sull'interpretazione de *Il Tesoretto* in base ai riferimenti e alla rielaborazione brunettiani di certi elementi dei suoi modelli e alla varietà degli elementi strutturali del poema. Durante l'analisi approfondita si prendono in considerazione sia aspetti socio-politico-culturali che quelli della storia delle idee.

Infine un altro punto focale della mia attenzione è costituito dall'esame ora linguistico, ora stilistico del poema. Il quarto e principale scopo della dissertazione è quindi quello di fornire un quadro globale de *Il Tesoretto* dopo aver preso in esame il trattamento delle fonti e della struttura degli elementi compositivi, riuscendo a distinguere alcuni aspetti finora non trattati.

Lo scopo della tesi di dottorato mirava anche a comprendere le intenzioni dell'autore, puntate sulla composizione di un poema allegorico-didattico in volgare, e anche ad individuare la struttura degli episodi del poemetto.

II. Metodo e struttura della dissertazione

La dissertazione si compone di quattro grandi capitoli, divisi in sottocapitoli, con quattro allegati.

Il **capitolo I** offre un panorama generale relativo al tema della dissertazione accentuando soprattutto le questioni e le direzioni della storia critica in quest'argomento.

Nel **capitolo II** della dissertazione, che ho dedicato alla biografia di Latini, presento le tappe più importanti e rilevanti della sua vita e scrivo brevemente anche delle sue opere sia minori che ben conosciuti.

Visto che l'incontro tra il viaggiatore protagonista Dante e il suo maestro Brunetto Latini nel celebre canto XV dell'*Inferno* è una scena molto nota e conosciuta, nel **capitolo III** – trascurando l'ordine cronologico – mi occupo del protagonista-Latini di come appare l'anziano intellettuale nel canto e traccio anche le intenzioni dantesche relative alla figura del maestro.

Sebbene la relazione tra maestro-discepolo nel canto XV sia una questione ampiamente analizzata nella bibliografia dantesca, non può tuttavia essere considerata un argomento pienamente sviscerato per due ragioni: da un lato a causa della qualità e della molteplicità dei riferimenti di questi studi, dall'altro a causa delle ipotesi e delle congetture relative al canto. Così per dare un'analisi più precisa e testuale si trovano in allegato una parafrasi del canto e un riassunto comparativo dei commenti ai versi.

Il **capitolo IV** riguarda l'analisi completa de *Il Tesoretto*. I sottocapitoli prendono in esame il cambiamento delle voci del narratore, l'individuazione delle fonti e il loro trattamento, gli elementi compositivi e la struttura interna del poema. Infine individuo le motivazioni della composizione da parte di Latini: a chi dedica il poema e cosa vuole trasmettere ai propri lettori.

Il testo del poema non è accessibile in lingua ungherese così al capitolo IV appartiene la parafrasi (in prosa) della dedica, degli episodi dei tre regni e dei sei momenti cruciali del racconto, la traduzione e la parafrasi sono mie.²

² Per il testo completo e la traduzione inglese del poema si veda: *Il Tesoretto (The Little Treasure)*. Testo critico di BOLTON HOLLOWAY, J., New York, Garland, 1981. Poi in base all'edizione di Pozzi (*Il Tesoretto*. Testo critico di POZZI, G., *Poeti del Duecento* a cura di CONTINI, G., Milano, Ricciardi, 1960. II. pp. 168-284.) si veda l'edizione di Ciccuto (nell'introduzione con una valida sintesi delle posizioni e giudizi attorno all'opera brunettiana e con premesse al testo originale): LATINI, B., *Il Tesoretto*, a cura di CICCUTO, M., Milano, Rizzoli, 1985.

II.1. Dalle informazioni e dai dati analizzati nel capitolo I si evince che la critica precedente ha operato sempre ed esclusivamente confrontando l'opera di Latini con altre e non l'ha mai analizzata in modo autonomo. Anche se oggi ci sono dei risultati positivi per quanto riguarda l'attività di Latini, la gran parte della letteratura specialistica si occupa di lui nell'ambito della *Lectura Dantis*. Lo menzionano come modello e possibile fonte di ispirazione di Dante ma rimane sempre all'ombra del discepolo molto più noto.

Questo punto di vista è particolarmente valido nel caso de *Il Tesoretto* che è giudicato in modo negativo per mezzo delle congetture dell'interpretazione critica del passato.

L'analisi del poema è trascurata non soltanto in Ungheria, ma anche nelle ricerche internazionali. Ultimamente si vedono nuove prospettive delle ricerche ma queste mirano a trattare soltanto di certe parti dell'opera brunettiana (come per esempio la politica e la cultura di Latini, i volgarizzamenti e *La Rettorica*, il bestiario dell'enciclopedia *Trésor*). La descrizione delle caratteristiche e l'interpretazione del testo del poema finora non sono state debitamente eseguite. Come ho già indicato, nella maggior parte dei casi si parla di lui interpretando e spiegando l'incontro tra il vecchio maestro e il discepolo Dante nella landa infuocata del terzo girone del settimo cerchio nel canto XV dell'*Inferno*.

II.2. Nel capitolo II presto particolare attenzione alla pubblicazione dei dati biografici già conosciuti e verificati nella bibliografia, ma tocco anche incertezze e questioni polemiche come la cronologia delle opere brunettiane, il loro rapporto, l'identità dei destinatari delle opere ecc. Prendo in esame, in rapporto con questi sottotemi, le ipotesi ancora aperte e le analizzo da diverse angolazioni.

Dopo aver sistemato i dati biografici, affronto dettagliatamente diverse questioni controverse come gli eventi rilevanti dell'esilio di Latini, la data precisa del suo ritorno a Firenze, e la sua figura e la sua fama nell'ambito della vita socio-culturale e politica del Comune.

Inoltre cerco di delineare un quadro più sottile delle sue conoscenze acquisite durante il soggiorno in Spagna e in Francia, e dei rapporti politico-culturali stabiliti da Latini con i sovrani spagnoli e francesi.

Con le parole formulate da Villani nella sua cronaca presento Latini come un uomo colto, degno di riconoscimento, interessato ad acquisire la conoscenza dottrinale più ampia possibile, i nuovi valori dall'ampio spettro provenienti dalla cultura francese. E dopo l'apprendimento Latini si riflette e tende a sistemare questo materiale fornendo una struttura

vera e propria apposta per quelli che desiderano andare avanti, svilupparsi, conoscere nuove cose e nuovi fenomeni. Penso che proprio questo sia l'intenzione di Latini: vuole fornire un'esposizione complessiva del sapere ritenuta essenziale per la formazione superiore dei laici, pronti ad agire in modo efficace per la propria città.

II.3. È molto importante e rilevante che le ultime parole che Dante pone in bocca a ser Brunetto si riferiscono al *Tesoro*. Ma la questione anche oggi è aperta: il '*Tesoro*' indica l'opera allegorica in versi (cioè il *Tesoretto*) o l'opera enciclopedica in prosa (*Trésor*), o il tesoro si riferisce a tutte e due le opere, e in tal modo esse si collegano tra loro e potrebbero formare un'unità (nella mente di Dante e di conseguenza anche in quella degli interpreti).

Senza dubbio da questo canto dantesco partono tutte le ricerche relative a Latini. Gli interrogativi aperti e i dubbi interpretativi dei critici rendono il canto XV un canto decisamente problematico. Visto che lo scopo principale della dissertazione è quello di prendere in esame *Il Tesoretto* di Latini, in questo capitolo provo a concentrarmi sulla figura di Brunetto e sulla sua posizione nell'*Inferno*, menzionando soltanto i motivi più rilevanti del canto e del pensiero dantesco.

I problemi di cui la critica parla tanto sono prevalentemente due: il primo è quello relativo alla definizione del peccato di Latini e si pone la domanda *Perché e per quale peccato Dante lo condanna?*, mentre l'altro riguarda il rapporto tra il vecchio maestro e il giovane Dante, nonché il carattere dell'insegnamento da parte di Latini.

Oltre alla questione della colpa di Latini, il canto può essere esaminato da vari aspetti, così i sottocapitoli contengono una serie di analisi che si concentra principalmente su tre campi individuati e suggeriti da me:

(1) la struttura del canto, i riferimenti e le allusioni (nei canti precedenti) che predispongono le vicende dell'incontro, inoltre gli elementi strutturali che assicurano la continuità tra i canti dell'*Inferno*;

(2) le modalità della scena dell'incontro fra Latini e Dante, con speciale riguardo alla rima, al lessico e al carattere metrico-stilistico;

(3) la *quaestio* del peccato di Latini per ricavare dal testo dantesco tutte le possibili risposte interpretate diversamente dai commentatori e dai critici.

Dal punto di vista del mio argomento, la questione cardinale non è comprendere perché Dante sceglie per Latini questo posto tra i sodomiti. È più importante analizzare come Dante rappresenta il suo maestro, facendone un personaggio della sua visione poetica. Se non prestiamo tanta attenzione alla questione del peccato commesso da Latini, possiamo

osservare la scena dal punto di vista della funzione compiuta nel canto. Attraverso la figura di Latini ci avviciniamo alla figura di Dante-poeta e così vediamo che l'intenzione del poeta è rappresentare se stesso. La descrizione del suo comportamento e dei suoi sentimenti verso il povero dannato servono ad illustrare la propria personalità. Con una svolta decisiva Dante diventa il protagonista del canto, Latini è soltanto il testimone, il portavoce della sorte e del compito particolare di Dante.

E il motivo più rilevante nel canto riguarda le parole di Latini le quali indicano le direzioni trattate da me a proposito di Latini-autore. Le sue parole inoltre alludono anche al filo etico che prendo in esame nel capitolo IV.

II.4. Sin dall'inizio la storiografia letteraria condivideva lo stesso pregiudizio nei confronti de *Il Tesoretto*. Il poema è stato ritenuto una creazione ibrida tra scienza e poesia, nata dal tentativo di trasmettere un sapere non ancora elaborato in versi. Ma – affermano i critici – questa mescolanza dei generi e dei temi, e l'imitazione della tradizione allegorica rivelano soltanto le debolezze di un poeta privo di genialità ed originalità.

Il luogo e lo scenario dell'opera sono allegorici, non ci sono chiari riferimenti topografici, non sappiamo come si articola il paesaggio dell'aldilà, e inoltre nel poema si alternano luoghi reali ed irreali. Solo la figura del viandante è immutata nel caleidoscopio delle scene. Il protagonista compie il suo viaggio da solo, non ha nessuna guida o appoggio, soltanto dalle figure allegoriche riceve degli insegnamenti e delle indicazioni.

Penso che proprio questi aspetti diversi del viaggio, del paese percorso e delle varie modalità dell'interpretazione poetica rappresentino il vero e proprio valore del poema. L'unità interna dell'opera può essere raggiunta attraverso gli episodi e i punti cruciali ben ordinati e collegati tra loro dall'autore.

L'esperienza visionario-allegorica ha lo scopo di trasmettere conoscenze enciclopediche verso il lettore. L'autore come sognatore-protagonista sperimenta un'educazione che condivide con il suo lettore. Attraverso le parti di caratteri contrastanti del poema egli getta lo sguardo su diversi ambiti e aspetti del cosmo.

Così il capitolo IV coglie uno specifico filo dell'analisi proponendo un'immagine nuova della struttura degli elementi compositivi, dei modi e delle tecniche di narrazione e rappresentazione ne *Il Tesoretto*.

II.4.1. I sottocapitoli presentano la questione della datazione e del significato del titolo del poema. Poi scruto al microscopio le fonti e i possibili modelli di Latini. Lo scopo di questa parte della dissertazione è quello di presentare come funzionano nel poema le probabili riprese e corrispondenze paralleli ai predecessori di Latini. È importante pure studiare come Latini ha rinnovato la tradizione del racconto allegorico costruendo una cultura etico-politica rinnovata.

II.4.2. Gli altri sottocapitoli cruciali della dissertazione distinguono le voci del narratore-autore-protagonista nel testo e gli elementi strutturali della narrazione.

Recentemente vari studiosi menzionano il ruolo degli elementi strutturali de *Il Tesoretto*. Penso che questi aspetti compositivi, interpretati finora tante volte in modo negativo, abbiano una funzione. Anche se nei manoscritti e nelle recenti edizioni il testo non è articolato in capitoli, si possono distinguere delle diverse unità. Ritengo addirittura che il valore principale del poema siano proprio questi elementi strutturali: attraverso i momenti cruciali e le tappe rilevanti si delineano le basi di un sapere teorico-pratico destinato ai lettori laici. La sistemazione di questo materiale è cosciente e ben progettata da parte dell'autore.

La struttura narrativa del viaggio, comprendente tappe, soste, incontri con entità personificate, è finalizzata all'insegnamento morale, enciclopedico e filosofico. *Il Tesoretto* non comprende né una visione, né un viaggio nell'aldilà: il viaggio non dà luogo alla rivelazione di una realtà ultraterrena o di verità trascendenti, ma è la forma dell'educazione e dell'istruzione.

Ne *Il Tesoretto* ogni momento del viaggio costituisce una tappa fondamentale dell'istruzione e dell'evoluzione intellettuale del protagonista. Di conseguenza il viaggio non ha tappe predefinite, non c'è un ordine logico o gerarchico tra i regni e le soste.

La cornice del poema non è un sogno o un viaggio nell'aldilà perché *Il Tesoretto* presenta l'altro mondo in modo discontinuo e non rivolto necessariamente a una meta. La particolare rappresentazione del viaggio struttura la trama. Il motore di questo viaggio è il desiderio di sapere cose nuove così il cammino percorso si presenta come una ricerca e i nuovi episodi e le tappe sono giustificati dalla necessità della *curiositas* del viandante, spinto dal desiderio di sapere e conoscere la verità. La discontinuità e la fatica del cammino simboleggiano il processo dell'apprendimento delle conoscenze e dell'ordinamento del mondo. Una nuova avventura del percorso incarna un nuovo passo della formazione. Se il viandante perde la strada, questo significa che non ha capito bene gli ammaestramenti

ricevuti dai maestri e deve continuare la sua via per portare a compimento il processo dell'apprendimento.

Dopo l'analisi dettagliata della dedica, mi concentro sul cambiamento del tono del narratore nei diversi episodi del poema. Nel testo Brunetto Latini è il nome dell'autore, del protagonista e del narratore. Ritengo che quando Latini dà il proprio nome anche al narratore e al protagonista de *Il Tesoretto*, lui introduca il lettore ad una complessa rappresentazione di se stesso. Questa costruzione tende a presentare al lettore un alter-ego fittizio e multistrato. Il processo della rappresentazione è ben manipolato dall'autore. L'auto-rappresentazione programmata nel testo determina più aspetti della sua strategia letteraria, e mette al centro l'intenzione artistica e lo sforzo poetico dell'autore. All'inizio il narratore delinea le circostanze politiche e storiche dell'esilio di Latini. Tuttavia, quando il viaggio allegorico comincia, la centralità del narratore diventa sempre più debole, poi scompare e la voce dell'autore si identifica con quella delle personificazioni incontrate da Latini. Il protagonista cede il suo ruolo dominante ad una serie di maestri che svelano al protagonista-Latini la sapienza che l'autore-Latini vuole rivelare ai lettori. Così la voce dell'autore è identificata con uno scopo didattico, con quella dei suoi esperti insegnanti.

Ser Brunetto – durante il suo viaggio – entra in tre regni: nel regno di *Natura*, di *Virtù* e di *Dio d'Amore*. In questi episodi si realizza lo scopo didattico del poema: attraverso gli ammaestramenti delle figure allegoriche, l'educazione del cavaliere e il discorso di Ovidio l'autore-Latini trasmette nozioni fondamentali e conoscenze pratiche verso il lettore. Queste scene diventano così la cornice della visione poetica, ovvero dell'enciclopedia del sapere. Raggiungendo e attraversando questi regni, tramite la figura del viaggiatore-protagonista si compie la formazione e l'educazione del lettore.

In seguito individuo ed esamino anche sei brevi punti di passaggio che funzionano come ponti tra gli episodi, e inoltre, servono a riassumere l'insegnamento delle soste previste e a portare avanti il corso del viaggio contemporaneamente con lo sviluppo del protagonista.

Nel corso dell'analisi provo a dimostrare che questi passaggi collegano i tre episodi principali in modo che il regno di *Natura*, di *Virtù* e di *Dio d'Amore* costituiscono la cornice del racconto allegorico. Ritengo che gli aspetti compositivi interpretati finora in modo negativo possano avere una funzione stilistica positiva. La rappresentazione del viaggio percorso è condotta secondo il principio stilistico della varietà, che permette all'autore di ricorrere a modi descrittivi sempre diversi e consoni con l'argomento.

Trattando di questi elementi strutturali mi riferisco anche a diversi messaggi globali de *Il Tesoretto*, trasmessi ai lettori; anzi, nella cornice di ogni episodio individuo diverse finalità didattiche inserite da Latini.

Secondo me un punto concettuale dell'opera, che chiarisce pienamente la natura del progetto culturale di Latini, è il regno di *Virtù*. Latini in questa parte dell'opera descrive l'universo gerarchico delle virtù utilizzando un linguaggio, plasmato dall'esperienza cortese e cavalleresca, che rappresenta la condizione di esistenza di una nuova situazione. Quest'episodio si rivolge ad un ampio pubblico eterogeneo, ai laici fiorentini. L'episodio diventa così un programma politico–culturale attraverso il progetto pedagogico di valori compatibili fra le varie componenti della nuova Firenze. Questo progetto è un ponte gettato tra i gusti aristocratici e i valori etico–politici del *bene comune*. Queste circostanze spingono Latini a fornire una formazione culturale per i ceti dirigenti cittadini.

Latini ha diverse finalità con la composizione del poema. Prima di tutto, vuole presentarsi ai lettori come un maestro di grande prestigio, come una figura intellettualmente impegnativa. Egli, inoltre, voleva che i lettori lo vedessero come un martire e un uomo ingiustamente perseguitato. Infine riconciliando la teoria e la pratica (cioè l'etica), prova ad inserire conoscenze enciclopediche e pratiche in una nuova situazione politica, anzi Latini è convinto che, grazie alle nozioni etiche trasportate a livello pratico, la cultura potrebbe anche trovare posto nel governo di una città. Il poema diventa così un progetto politico e pedagogico.

II.4.3. Nei seguenti sottocapitoli vengono trattate anche delle questioni laterali come per esempio l'episodio *La Penetenza* o l'argomento dedicato agli elementi mancanti del poema.

In alcuni manoscritti il titolo della palinodia è *La Penetenza* che può essere considerato un testo a sé stante. È un poemetto epistolare, dedicato a un caro amico, che spesso non è ritenuto parte integrante del poema perché ha un tono fortemente didattico e un modo d'interpretazione diversa. Partendo dalla mia affermazione sugli elementi compositivi che assicurano la continuità del viaggio allegorico, penso che questo catalogo dei peccati inserito nel poema permetta al protagonista di intraprendere il suo viaggio e di poter apprendere le sette arti essendosi purificato e avendo purificato a sua volta anche il lettore. La rinascita del viaggiatore influenza anche l'educazione del lettore perché l'autore ridefinisce il contenuto e soprattutto lo scopo della formazione dei destinatari del poema.

Ne *Il Tesoretto* troviamo frequenti rimandi al fatto che le cose saranno poi chiarite in prosa. Questo passaggio invece è sempre rinviato, e proprio nel punto in cui Tolomeo

dovrebbe finalmente esporre il suo insegnamento, il poemetto si interrompe. Per prima nella letteratura specialistica tendo ad individuare questi iati del testo e organizzarli in un sistema logico.

II.4.4. L'analisi complessa de *Il Tesoretto* la chiudo con un esame linguistico–stilistico concentrandomi su alcuni aspetti particolari (come per esempio le figure retoriche, il lessico, il filo della narrazione ecc.).

III. Risultati della dissertazione, conclusioni

Lo scopo principale della dissertazione era quello di far conoscere anche ai lettori ungheresi in lingua ungherese la vita e le opere di Brunetto Latini.

(1) Dopo la biografia completa del „*sommo maestro*” ho fornito anche il breve riassunto delle sue opere e del loro rapporto. Così sono riuscita ad inserire la figura di Latini nel contesto politico–culturale della sua epoca e nella sua Firenze comunale. Spero di aver potuto collegare Latini all'esperienza letteraria in volgare che conduce al primo Umanesimo.

(2) Tuttavia ho tentato di dare delle risposte e spiegazioni alle mie ipotesi poste e, di conseguenza, cogliere ogni sfumatura dell'opera brunettiana. Per quanto riguarda il poema allegorico–didascalico, ho cercato di intraprendere un'indagine e un'analisi esaustiva dei temi indicati nella prefazione.

(3) Negli ultimi anni gli studi su Brunetto Latini si sono arricchiti di nuovi risultati e anche la presente dissertazione ha potuto fornire dei dati, informazioni e nuovi aspetti relativi all'argomento. I punti di analisi della tesi di dottorato hanno toccato non soltanto le questioni di letteratura ma anche l'ambito sociale, culturale, politico e civile dell'epoca.

(4) Gli aspetti individuati nel processo dell'analisi del canto XV dell'*Inferno* miravano a rappresentare la connessione intellettuale–concettuale tra il protagonista-Latini nel canto e l'autore-protagonista Latini nel poema.

(5) Un risultato importante è l'individuazione delle fonti e dei modelli di Latini e il loro esame nella cornice di ogni episodio. Ho confermato l'autonomia della sua posizione rispetto ai predecessori e ho stabilito che Latini non era un compilatore privo di originalità, ma era addirittura indipendente seguendo un metodo puramente arbitrario.

(6) La novità della dissertazione è l'individuazione e la sistematizzazione degli elementi compositivi-strutturali del poema. La descrizione dei tre regni e dei sei punti di passaggio verifica il carattere veramente innovativo di questo viaggio allegorico de *Il Tesoretto*.

In questa chiave il poema può essere interpretato come il primo viaggio allegorico-didattico nella letteratura italiana, in cui il viaggio, finalizzato all'insegnamento morale, enciclopedico o filosofico, diviene una forma d'educazione e d'istruzione. Il racconto è ricco di ostacoli, ripartenze, soste e ripensamenti così come la ricerca della conoscenza e della verità. Ne *Il Tesoretto* quindi ogni momento del viaggio costituisce una tappa fondamentale dell'istruzione e dell'evoluzione del protagonista, e allo stesso tempo contribuisce al processo di apprendimento da parte dei lettori. Il poema ci sembra una guida utile per un cittadino cosciente e pronto ad agire per il suo Comune.

(7) In appendice, si trova la parafrasi ungherese delle parti soprammenzionate su cui basano le analisi e le affermazioni della dissertazione. Queste traduzioni costituiscono il punto di partenza delle mie ricerche future nel campo dell'argomento.

Oltre ad aver delineato, nei modi sopraindicati, il testo e il contesto dell'opera brunettiana, la dissertazione ha verificato l'efficace funzione dei metodi peculiari di rappresentazione e la validità della narrazione applicata nel poema. Inoltre, essa ha dimostrato l'atteggiamento cosciente di Latini-autore e il valore artistico della sua opera, de *Il Tesoretto*.

IV. Le linee future delle ricerche

Nella mia dissertazione non ho potuto intraprendere un'indagine completa di certi temi, cosa che avrebbe superato i limiti previsti per la tesi di dottorato, così questi argomenti ora marginali possono essere le basi di una ricerca futura. Ci sono più direzioni e tematiche che potrebbero condurre a future riflessioni: per esempio la datazione delle opere brunettiane e la specificazione del nesso tra loro potranno offrire un tema invero singolare, così come quello della trasformazione e della disposizione degli altri modelli di Latini. Le future ricerche potranno essere collegate anche a un filone storico-filologico-esegetico.

Lo scopo finale è, utilizzando i punti di vista della presente dissertazione e i risultati nuovi, quello di comporre una monografia su Brunetto Latini e pubblicare l'edizione ungherese, commentata e annotata, de *Il Tesoretto*.

Pubblicazioni nel campo di ricerca della dissertazione

Noémi Ótott, Az *Il Tesoretto* forrásainak tükrében, in *Antikvitás és Reneszánsz V.*, Szeged, 2020. pp. 15-33.

Noémi Ótott, „*Or va mastro Burnetto per un sentiero stretto*” – I tre regni ne *Il Tesoretto*, in *Nuova Corvina Rivista di Italianistica*, 33., Budapest, Istituto Italiano di Cultura, 2020. (in corso di pubblicazione)

Noémi Ótott, „*Al valente signore*” – egy allegorikus utazás ajánlása

Utazás és spiritualitás a klasszikus és a neolatin kultúrákban konferencia 2018.

(a cura di) Pázmány Péter Katolikus Egyetem, Bölcsész- és Társadalomtudományi Kar, Magyar Nyelv- és Irodalomtudományi Intézet (in corso di pubblicazione)

Noémi Ótott, „*Siete voi qui, ser Brunetto?*” – I volti di Brunetto Latini: rappresentazione e autorappresentazione, in *Italianistica Debreceniensis*, XXIII., Debrecen, Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen, 2017. pp. 96-107.

Noémi Ótott, Parlare e scrivere su Dante (Ortodossia ed eterodossia in Dante Alighieri), in *Letteratura Italiana Antica*, 18., Pisa Roma, Fabrizio Serra Editore, 2017. pp. 463-465.

Annamária Molnár, Noémi Ótott, József Pál (ed.), *Lát(szó)tér: Fiatal kutatók italianisztikai tanulmányai*, Szeged, Szegedi Tudományegyetem, Olasz Nyelvi és Irodalmi Tanszék, 2016. 381 p. (kötetszerkesztés)

Noémi Ótott, Brunetto Latini arcai: megjelenítés és önmegjelenítés, in Annamária Molnár, Noémi Ótott, József Pál (ed.), *Lát(szó)tér: Fiatal kutatók italianisztikai tanulmányai*, Szeged, Szegedi Tudományegyetem, Olasz Nyelvi és Irodalmi Tanszék, 2016. pp. 13-31.

Noémi Ótott, „*Siete voi qui, ser Brunetto?*” – Brunetto Latini, autore e protagonista, in Katalin Kürtösi (ed.), *Text and text – text and picture – text and music* (International Doctoral Student Conference, Szeged, September 19-20th, 2014), Szeged, Szegedi Tudományegyetem, 2016. pp. 85-94.

Noémi Ótott, Ortodossia ed eterodossia in Dante Alighieri (a cura di Carlota Cattermole, Celia de Aldama és Chiara Giordano), Ediciones de La Discreta, Madrid, 2014. pp. 930., in *Dante Füzetek / Quaderni Danteschi*, 12., Magyar Dantisztikai Társaság, Budapest, 2015. pp. 208-214.

Noémi Ótott, „*Iddio ti guardi sempre, per la tua Margherita, ti si raccomanda...*” ovvero tentativo di sistemare i temi e i motivi frequenti nelle lettere di Margherita Datini, in *Nuova Corvina Rivista di Italianistica*, 23., Budapest, Istituto Italiano di Cultura, 2011. pp. 81-86.

Conferenze e comunicazioni relative al tema della dissertazione

Brunetto Latini e Il Tesoretto: un viaggio allegorico,

Viaggio e spiritualità nelle culture classiche e neolatine, convegno organizzato da gruppo di ricerca ACRIL (Artes CRItica Linguistica) e dal gruppo di ricerca Rapporti Francesi, Università Cattolica Pázmány Péter, Istituto di Romanistica, Budapest, 17–18 maggio 2018.

„*Siete voi qui, ser Brunetto?*” – *I volti di Brunetto Latini,*

RODOSZ/4 – Convegno dei Dottorandi di Filologia Romanza, Università Cattolica Pázmány Péter, Istituto di Romanistica, Budapest, 27–28 aprile 2018.

Brunetto Latini szerepei: megjelenítés és önmegjelenítés az Il Tesoretto című költeményben,

Università di Szeged, Facoltà di Lettere e Scienze Sociali, Dipartimento d’Italianistica, Kari Tudományos Diákköri Konferencia, Szeged, 20 aprile 2016.

Brunetto Latini arcai: megjelenítés és önmegjelenítés, concorso III° posto
Magyar Tudományos Akadémia Szegedi Akadémiai Bizottsága és „A tudomány támogatásáért a Dél-Alföldön Alapítvány” tudományos pályázata, Nyelv- és Irodalomtudományi Szakbizottság, Modern Filológiai Munkabizottság, Romanisztika Albizottság, „Az olasz irodalom kezdetei”, Szeged, 2015.

„Siete voi qui, ser Brunetto?” – Brunetto Latini, autore e protagonista,
Text and text – text and picture – text and music, 9th International Doctoral Student Conference of Martin–Luther–Universität, Halle–Wittenberg, Masaryk University, Brno and the University of Szeged, Szeged, 19–20 settembre 2014.